

Volo di Stato per la «missione uranio», lite Rame-Menapace

L'accusa: costosa e sbagliata. La senatrice prc: «Un diritto. E poi viaggio in bus»

ROMA — L'una, **Franca Rame**, è decisa: «Quell'aereo di Stato non andava usato». Di più: «Era la missione che proprio non andava fatta». L'altra, Lidia Menapace, si barrica: «L'aereo di Stato mi spettava di diritto come presidente della commissione d'inchiesta sull'uranio impoverito». Tutte e due sono senatrici della stessa parte politica. Tutte e due hanno alle spalle un passato di pacifismo. Convinto.

Ma convinte sono adesso nelle loro posizioni di battaglia. Ad affilare le armi è stata **Franca Rame**, senatrice dell'Italia dei valori: ce l'ha con la trasferta a Lecce di cinque giorni fa della commissione presieduta da Lidia Menapace e della quale anche lei fa parte. «Non ne ho saputo nulla. L'hanno decisa quan-

do non c'ero e nessuno mi ha avvisato», lamenta **Franca Rame**. E Lidia Menapace, di Rifondazione comunista, replica: «Mi sembra strano che non ne sapesse nulla, visto che lo avevamo deciso tutti insieme

e visto che poi proprio la senatrice Rame è andata dal senatore Costa per fargli sapere che non poteva venire. Ma se questo è il punto nessun problema, prendo carta e penna e scrivo una lettera di scuse, personale: Cara Franca...».

Ma la verità è che non è questo il punto. **Franca Rame** contesta proprio l'uso dell'aereo di Stato per una missione che valuta quanto meno poco opportuna. Dice: «Al poligono di tiro di Lecce non viene usato uranio impoverito,

c'è scritto nel libro bianco della Difesa del 2002. Lì dove risulta che l'unico poligono interforze italiano dove con buona probabilità è stato sparato l'uranio impoverito è

quello di Capo Teulada: lì alcuni componenti della commissione si sono recati in luglio. Con un aereo di linea. Perché ora l'aereo di Stato?».

Lidia Menapace non arretra: «L'aereo di Stato ci spettava di diritto. E poi mi è stato detto che non costava più di un aereo di linea. Cos'è tutta questa storia? Perché si vengono a fare le pulci proprio a me che ho una vita specchiata, che vado avanti e indietro con il treno, che uso la tessera dell'autobus. Mi sembra davvero tutto pretestuoso...».

La senatrice Rame non usa pretesti: fa i conti. E calcola:

«Mi sono informata con l'Aeronautica militare: quel volo è costato 9 mila euro, mentre guardando nel sito internet dell'Alitalia un volo di linea per dieci persone sarebbe costato da un minimo di 2500 ad un massimo di 4947,90 euro. Ovviamente dipende da quando veniva prenotato il volo».

Già, quando veniva prenotato il volo. La presidente della commissione fa sapere che quel volo di Stato è stato necessario per via dei lavori della Camera che si sono protratti oltre orario e non permettevano altri mezzi di spostamento. Ma **Franca Rame** non ci sta: «Eppure a me risulta che per prenotare quel volo di Stato sia stato mandato un fax il 17 settembre alle 17.42, ovvero ben prima di sapere che ci sarebbero stati ritardi nei lavori in aula».

Alessandra Arachi

PERCHÉ NO

Per Franca Rame, l'aereo di Stato «non andava usato» e «la missione non andava fatta: al poligono di Lecce non si usa uranio impoverito». Inoltre «quel volo è costato 9 mila euro, mentre in un aereo di linea dieci persone avrebbero speso da 2500 a 4947,90 euro, dipende da quando veniva prenotato»

PERCHÉ SÌ

Secondo Lidia Menapace «l'aereo di Stato mi spettava di diritto come presidente della commissione d'inchiesta sull'uranio impoverito». E poi «mi è stato detto che non costava più di un aereo di linea». Dice: «Perché si vengono a fare le pulci proprio a me che ho una vita specchiata?»

